SUI MEZZI PER RICONOSCERE LA STRICNINA. H. VON SICHERER.

(N. Repert. für. Pharm. V. 278).

ESTRATTO

Siccome era stato asserito da qualche chimico, che quando la stricnina era mista a un preparato antimoniale, non si poteva più riconoscere la sua presenza per mezzo della reazione caratteristica di Otto, fondata sulla colorazione violetta intensa che la stricnina prende in contatto dell'acido solforico e del bicromato di potassa, l'autore ha fatto vari saggi per vedere se tale asserzione era fondata. Esso ha trovato che l'antimonio di per sè non maschera in nessun caso la reazione della stricnina; ma che questa reazione non si manifesta, quando insieme all'alcaloide si trova dell'acido tartarico od una sua combinazione. In simili casi l'autore propone di far digerire la materia sospetta, per $\frac{1}{2}$ ora a dolce calore con acido solforico concentrato, di neutralizzare poi l'acido con carbonato di potassa, di evaporare a secco, e di trattare infine il residuo con cloroforme che discioglie la sola stricnina. Sul residuo dell'evaporazione del cloroforme si può eseguire la ricerca dell'alcaloide con tutta sicurezza.

Secondo Marshall Hall, quando la presenza della stricnina non può dimostrarsi facilmente per via chimica, è consigliabile di adoperare lo sperimento fisiologico colle ranocchie, le quali divengono tetaniche dopo pochi minuti, se si mettono in un liquido che contiene disciolto $\frac{1}{100}$ di grano di acetato di stricnina. Pare che le ranocchie siano più sensibili per questo esperimento nell'inverno che nell'estate.

L. Roux Gerente.